



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

Dichiarazione della Conferenza dei vescovi svizzeri

sul rapporto relativo al progetto pilota sulla storia degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica in Svizzera nella seconda metà del XX secolo.

Periodo di blocco: martedì 12 settembre 2023, ore 09:30

Il rapporto finale dell'Università di Zurigo sugli abusi sessuali all'interno della Chiesa cattolica romana in Svizzera spaventa e sconcerta. I risultati portano alla luce circostanze che non solo documentano il comportamento illecito di singoli autori di crimini, ma rivelano al contempo le cause sistemiche delle quali devono rispondere i vescovi, i loro predecessori e altre persone con funzioni di responsabilità all'interno della Chiesa.

Troppi dirigenti ecclesiastici hanno agito per anni in modo irresponsabile, non prendendo sul serio le vittime e proteggendo gli autori dei crimini. Stavano dalla parte sbagliata, dalla parte dei colpevoli anziché delle vittime. Hanno tutelato l'immagine della Chiesa invece di tutelare la dignità e l'integrità delle persone, che sono state pertanto abbandonate in balia di un'indescrivibile sofferenza. Hanno fatto trasferire gli autori dei crimini accettando che commettessero nuovi abusi. Questa colpa non può essere semplicemente cancellata. Deve essere rielaborata e deve affrontare i meccanismi di potere, la figura della donna, la figura del sacerdote e la morale sessuale della Chiesa.

Il rapporto parla di 1002 «casi». Ma dietro ogni numero vi sono una persona, un volto e una vita distrutti. Dietro ogni numero vi è un'immensa sofferenza che non è stata riconosciuta, che non è accettata, che è stata minimizzata, messa a tacere, occultata. Dietro ogni numero vi sono una famiglia e un ambiente che ha sofferto e che continua a soffrire. I membri della Conferenza dei vescovi svizzeri riconoscono questa sofferenza e la colpa della Chiesa. Assicurano di fare tutto ciò che è umanamente possibile per rendere giustizia alle vittime e impedire ulteriori abusi sessuali in futuro.

Rispondere a questi fatti significa che i membri della Conferenza dei vescovi svizzeri se ne assumono la responsabilità e agiscono di conseguenza. Pertanto, insieme agli enti cantonali e alle comunità di ordini religiosi, abbiamo definito le prime misure. Creeremo e finanzieremo servizi di segnalazione indipendenti, affinché sia possibile denunciare gli abusi e i casi sospetti in modo più semplice e si possano intraprendere tempestivamente i provvedimenti necessari. Per combattere l'oblio e l'occultamento e garantire l'ulteriore rielaborazione, da ora in poi i documenti relativi a questa tematica presenti negli archivi devono essere conservati senza limiti di tempo. Inoltre, si deve provvedere a una maggiore professionalità per quanto riguarda il personale attivo e la selezione dei nuovi collaboratori. Per questa ragione tutti i candidati a ricoprire un ruolo di collaboratori nella pastorale dovranno sostenere in futuro test psicologici standardizzati.

Siamo riconoscenti all'Università di Zurigo per la sua disponibilità a proseguire la sua ricerca. Individuando in modo approfondito le cause specifiche dei meccanismi degli abusi sessuali nel contesto ecclesiastico, desideriamo affrontare la realtà e intraprendere le necessarie ristrutturazioni e riforme ecclesiastiche. Ci impegniamo per un cambiamento radicale della cultura, al fine di lasciare alle future generazioni una Chiesa più umana e più degna.

Vescovo Felix Gmür,
Presidente della Conferenza dei vescovi svizzeri.

Segreteria generale

Rue des Alpes 6, Case postale 118, 1701 Fribourg
T +41 26 510 15 15, secretariat@eveques.ch, www.ivescovi.ch